

Antiterra di Flavio Ermini
Tiziano Salari

Col titolo riassuntivo di *Antiterra*, Flavio Ermini ha raccolto gli editoriali pubblicati su “Anterem” dal n. 51 del 1995 al n. 71 del 2005. Sulla soglia è posta un’epigrafe tratta da un saggio di Hölderlin e che dà la tonalità fondamentale a tutta la ricerca. *...dal momento che il segno, in se stesso privo di significato, viene posto = 0, anche l’originario, ovvero il fondo nascosto di ogni cosa, può allora farsi presente.* Farsi presente, venire alla presenza. a una parte è il lavoro di scavo della poesia, alacre e silenzioso, sulla parola, dall’altra è l’evento, nel senso heideggeriano, che rifugge da ogni prevedibilità e che si mostra, quasi provenisse dal nulla, attraverso il linguaggio. Dice bene Marco Ercolani (nella *Premessa*), a parlare degli editoriali di Ermini come della successione dei capitoli di un romanzo di iniziazione filosofica. Ma l’approdo è antitetico a ogni rassicurante certezza. L’approdo è il naufragio – e lo spaesamento – in una terra sconosciuta o di nessuno. Nell’*Antiterra*. I passaggi di questa iniziazione si dipanano secondo i termini di una successione che disorienta il lettore rispetto alla Terra. Confluiscono nella ricerca tutte le suggestioni della lirica moderna, da Hölderlin a Mallarmé, da Leopardi a Celan, e della filosofia contemporanea, da Heidegger e Wittgenstein a Foucault e Derrida. Ma uno degli anelli fondamentali è la nozione di “perturbante”, in una accezione che sembra includere in sé sia il rapporto tra *heimlich e unheimlich*, di derivazione freudiana, sia un più complesso gioco di luce e ombra che si manifesta nella parola poetica. La ricerca di Ermini è eccezionale nell’attuale panorama per essere sempre in cammino, sempre oltre quel punto di temporanea sosta in cui, nella coesistenza degli opposti, di Terra e Antiterra saldate insieme come facce della stessa medaglia, la poesia tenta una conciliazione col mondo. Come dice un’epigrafe tratta da Derrida (nel capitolo dedicato a *l’epoché*) Ermini ha scelto per sé “quella strada non preceduta da alcuna verità che le prescriva la sua esattezza “ e cioè “la strada del deserto”. Ma il deserto, come il mare, è il luogo in cui avvengono gli eventi decisivi, e “la parola poetica incontra se stessa nelle sembianze di uno straniero”.